

Alluvione in India: «Le vittime sono oltre un migliaio»

NEW DELHI. Sale il numero delle vittime dell'alluvione che da domenica ha devastato estese regioni dell'India settentrionale, ma le autorità avvertono che ci vorranno settimane prima di avere un quadro preciso delle conseguenze di quello che alcuni hanno definito «tsunami himalayano». Le squadre di soccorso ieri pomeriggio hanno recuperato altri 40 cadaveri dalle acque del Gange all'altezza della città di Haridwar, in questo periodo affollata abitualmente, come altre dell'alto corso del Gange, da un gran numero di pellegrini indù. Le vittime conteggiate ufficialmente sono ferme a 207, ma potrebbero «superare il migliaio». Stima fatta dai soccorritori che ha un fondamento nella devastazione che ha attraversato gli stati di Uttarakhand, Himachal Pradesh e la parte settentrionale dell'Uttar



Lo straripamento del Gange a Rishikesh nell'Uttarakhand (Ap)

Localizzati 550 corpi, ma è difficile recuperarli, 207 i morti identificati. Oltre cinquantamila ancora isolati. La Caritas in campo tra gli sfollati

Pradesh. Sono infatti almeno 556 i cadaveri sepolti nel fango individuati dai militari, ma il loro recupero al momento è impossibile, ha confermato il primo ministro dell'Uttarakhand, Vijay Bahguna. La prima emergenza, riguarda però i vivi e l'aviazione militare indiana anche ieri ha lanciato paracadutisti, cibo e medicinali su un centinaio di località. Fonti governative hanno precisato che sono quasi 34mila gli abitanti, turisti e pellegrini portati in salvo anche con un massiccio uso degli

elicotteri, ma altri 50mila restano isolati. Davanti all'entità del disastro, Sonia Gandhi ha ieri chiamato i parlamentari a devolvere un mese di stipendio per l'emergenza. Un segnale che la presidente del partito del Congresso, alla guida dell'India, ha voluto mandare a un Paese in misura crescente critico per la mancata previsione delle precipitazioni e per l'inadeguatezza dei servizi d'emergenza. Caritas India si è prontamente attivata e in collaborazione con il partner locale Karuna Social Service Society, con sede a Bijnore, ha predisposto una squadra di sei persone per verificare la situazione. Nella zona di Joshimat e Srinagar la Caritas è già attiva per fornire aiuti d'emergenza e generi di prima necessità a circa 300 famiglie sfollate.

Stefano Vecchia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pakistan, scomparso a Peshawar 16enne convertito al cristianesimo

ISLAMABAD. Secondo fonti pachistane, dal 25 maggio un convertito al cristianesimo sarebbe scomparso dalla sua casa di Peshawar, capoluogo della provincia di Khyber Pakhtunkhwa confinante con l'Afghanistan. Si tratterebbe, secondo le fonti locali dell'agenzia "Fides", di un ragazzo di 16 anni che potrebbe essere stato rapito da militanti islamici attivi nella provincia. Finora nessun rivendicazione o richiesta è stata avanzata riguardo alla scomparsa del giovane Amanullah, che si era avvicinato al cristianesimo un anno fa, insieme ad altri musulmani e come loro si era convertito. Secondo testimoni, il giovane seguiva lezioni bibliche in una comunità cristiana protestante e in alcuni incontri aveva dato la sua

testimonianza di fede. A cercare spiegare la sorte del giovane interviene anche padre Mario Rodrigues, direttore della Commissione per la Pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Karachi. «Se un giovane musulmano si converte al cristianesimo in Pakistan, è costretto a vivere nella clandestinità» ha spiegato a "Fides". Diversamente - continua - «non avrebbe possibilità di sopravvivere. Ogni musulmano potrebbe sentirsi in dovere di ucciderlo. Il cambiamento di religione non è punito dalla legge civile ma è punito dalla legge islamica. Per questo i casi di conversione di musulmani al cristianesimo sono molto rari e a volte segreti». (S.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OFFENSIVA SULLA VITA

L'iniziativa ha già ottenuto una maggioranza trasversale vastissima. Non si fissano limiti minimi di età, mentre si si fa riferimento alla «capacità di discernimento» del minore. Servirà l'autorizzazione di entrambi i genitori

Belgio verso l'eutanasia dei bimbi

DI GIOVANNI MARIA DEL RE

Estendere l'eutanasia anche ai bambini. La proposta che sta chocando il Belgio, e che ha buone chance di diventare realtà, è stata avanzata da quattro senatori di quattro dei partiti della maggioranza (Socialisti fiamminghi e valloni e liberali delle due comunità linguistiche), che hanno depositato altrettante iniziative di legge, hanno già raccolto anche l'assenso dei senatori dei due partiti ecologisti delle rispettive comunità. L'idea è di allargare la legge - già controversa - in vigore dal 2002, che consente ad adulti malati di chiedere ai sanitari un'iniezione letale per porre fine a gravi malattie e a sofferenze, o anche di lasciare indicazioni di farlo quanto la situazione sarà ritenuta insostenibile, ad esempio in casi di Alzheimer. Nel 2012 il Belgio ha registrato il record di casi di eutanasia da quan-

Quattro senatori depositano le proposte di legge

do la legge è in vigore, 1.432, in aumento del 25% rispetto al 2011, pari a poco meno del 2% dei decessi totali.

I quattro senatori del governo guidato dal premier socialista vallone Elio Di Rupo hanno già di fatto ottenuto una maggioranza trasversale vastissima che esclude solo i cristiano-democratici fiamminghi e valloni, che inutilmente hanno ricordato che la questione eutanasia non rientra nel programma di governo della coalizione. «Non è questione di maggioranza governativa - ha replicato secca la capogruppo Mr (i liberali francofoni), Christine Defraigne - le questioni bioetiche sono sempre d'appannaggio del Parlamento». Nella proposta, ha spiegato il socialista Philippe Mahoux, uno

L'idea è di allargare la norma del 2002, già controversa, che consente ad adulti malati di chiedere un'iniezione letale. Nel 2012 record di casi: 1.432, il 25% in più rispetto al 2011

dei padri della legge del 2002, i medici potrebbero mettere «fine alla vita di un bambino, qualora si trovi in una situazione medica senza uscita, in uno stato di sofferenza fisica o psichica costante e insopportabile, e che presenti una domanda di eutanasia».

Non si fissano limiti minimi di età, piuttosto, nella proposta, si fa riferimento alla «capacità di discernimento» del bambino con la «garanzia che ciò che esprime sia ciò che comprende». A valutarlo saranno psichiatri dell'età evolutiva e psicologi. Specialisti interpellati dal Senato hanno parlato della «straordinaria maturità» che sviluppa un bambino gravemente malato. Altra condizione, è l'autorizzazione di entrambi i genitori (in caso di accordo tra loro non si potrà procedere), che riceveranno un accompagnamento psicologico, anche per diversi anni dopo la morte del bambino. La proposta vieta inoltre clausole di coscienza collettive per un'istituzione. Il medico che riceverà richiesta di eutanasia dovrà esprimersi entro

sette giorni, in caso di rifiuto passare la «pratica» a un collega.

La nuova proposta, i cui autori puntano a un'approvazione rapida, già entro le ferie estive, suscita un forte allarme, soprattutto se si guarda all'Olanda, dove già dal 2004 è possibile praticare l'eutanasia di minori. Le legge pone come limite minimo i 12 anni di età, in realtà da tempo vengono uccisi anche neonati (dal 2005 sono stati sottoposti a eutanasia 22 bebè con spina bifida). E solo pochi giorni fa ha fatto scaldare un documento dell'Associazione medica reale olandese, in cui si include tra le motivazioni di eutanasia anche «il caso di grave sofferenza emotiva dei genitori» per le condizioni del figlio. Lo stato emotivo di una coppia potrebbe decidere sulla vita o la morte di un terzo. Per di più completamente indife-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbonati ad Avvenire

OFFERTA SPECIALE
RISPARMI
€134,00

Da oltre 40 anni Avvenire condivide con i lettori valori e idee. E un pensiero alto che trova forza e coerenza anche nella vita di ogni giorno. Una forza che attinge energie anche dalla partecipazione degli abbonati: veri testimoni del nostro impegno e diffusori di quel pensiero che, ogni giorno, fra le pagine di Avvenire, si fa vita quotidiana.

Insieme. Ogni giorno.



il quotidiano dei cattolici

Scegli l'abbonamento e accedi gratuitamente all'edizione on line del giornale.

Per informazioni "Il giornale on-line" su www.avvenire.it

Compila e spedisce subito via fax al n. 02.67.80.337 o per posta in busta chiusa indirizzata a: Avvenire - Servizio Clienti - C.P. 10590 - 20111 Milano

Si, desidero abbonarmi per un anno (6 numeri settimanali) ad Avvenire e ricevere i suoi inserti (Popotus ogni martedì e giovedì, Noi Genitori & Figli, Luoghi dell'Infinito e Non Profit ogni mese). Pagherò € 275,00 anziché € 409,00 con un risparmio di € 134,00 rispetto all'acquisto in edicola, ed effettuerò il versamento con il bollettino postale che mi invierete.

Cognome Nome
Via n°
CAP Città Prov.
Tel. Cell. (facoltativo) E-mail

Firma
Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196 del 2003, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per: a) la spedizione del giornale Avvenire e, qualora ci fornisca il suo consenso per b) l'invio di proposte commerciali. I suoi dati non verranno diffusi, potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali agli scopi di cui sopra. Per l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003 (richiesta di accesso, correzione, aggiornamento, cancellazione dei dati) può rivolgersi al Titolare dei trattamenti scrivendo ad Avvenire Nuova Editoriale Italiana s.p.a. Piazza Carbonari 3, 20125 Milano o scrivendo al Responsabile Delegato F. Moro anche via e-mail all'indirizzo privacy@avvenire.it. Potrà consultare l'informazione completa sul nostro sito www.avvenire.it.
Do il consenso per i trattamenti di cui al punto b)
 SI NO Firma

Per qualsiasi informazione
chiama il Numero Verde
800 26 80 83
dal lunedì al venerdì
dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,00